

ESODO

Racconto per voce, parole e immagini

È stata ardua impresa decretare quale spettacolo della stagione teatrale passata mi abbia maggiormente coinvolta. Ho dunque meditato a lungo prima di assegnare la mia corona a "Esodo, racconto per voce, parole e immagini" di Simone Cristicchi, anche se dentro di me sapevo che non avrei potuto fare altrimenti, tanto è stata intensa la mia compartecipazione emotiva al dramma rappresentato.

In occasione del Giorno del Ricordo, Cristicchi ha riportato sulla scena la vicenda delle circa trecentomila persone che abbandonarono l'Istria a seguito della seconda guerra mondiale e lo ha fatto con rispetto e delicatezza. Tramite un monologo intenso supportato da immagini storiche, il dramma degli esuli istriani – Italiani costretti a lasciare la patria – si è riversato sul pubblico intero con dirompenza.

D'altronde, non siamo soliti pensare a quanto sia importante la nostra terra, a quanto siano radicati in noi i sentieri levigati negli anni dai nostri passi e i cieli percorsi dai nostri respiri.

Ma se il cordone ombelicale che ci lega ai luoghi in cui ci riconosciamo, di cui ci sentiamo appartenenti, venisse improvvisamente reciso, cosa accadrebbe?

Al termine del monologo di Cristicchi - mentre platea e galleria sollevate in piedi alzavano il loro applauso al cielo - mi tumultuava in petto un sentimento informe. Ho pensato poi fosse gratitudine, gratitudine di avere una terra tutta mia, una città di cui conosco anche le scalfiture delle pietre, una casa riempita di oggetti che raccontano la mia piccola e povera storia.

Per diverso tempo hanno riecheggiato nella cassa armonica della mia mente le parole di Cristicchi sull'importanza di avere un luogo ed essere parte di un luogo. Il dramma degli esuli è senza tempo ed è fondamentale, ritengo, prenderne coscienza. Ieri come oggi migliaia di uomini, per le ragioni più varie, sono costretti ad abbandonare le proprie strade e le proprie genti, in cerca di una salvezza che spesso si rivela essere una condanna spietata.

"Esodo, racconto per voce, parole e immagini" è un dramma teatrale dal quale ognuno di noi, oggi, a causa della particolare contingenza storica, è chiamato a lasciarsi interrogare. Come sempre, ha senso ricordare la storia, se e soltanto se ci lasciamo da essa condurre per mano al fine di non perpetuare i passati errori.